

SIRA
Concessionaria**FIAT**
veicoli industrialiTutti i modelli dei veicoli
industriali: leggeri, medi
e pesanti • Tel. 584333

EDIZIONE

ANNO V - N. 6 - UNA COPIA L. 300

IL DIARIO

DI PALERMO

QUOTIDIANO DEL MATTINO

MARTEDI' 8 GENNAIO 1980

Giorn 8/11

SIRA
Concessionaria**FIAT**
veicoli industrialiTutti i modelli dei veicoli
industriali: leggeri, medi
e pesanti • Tel. 584333

Sped. Abb. Post. 1/70

Le maggiori personalità dello Stato ai funerali di Mattarella

Oggi sono tutti qui



La cortina dei diversivi

Viviamo momenti gravi, certamente decisivi per la sopravvivenza di un corretto sistema democratico che consenta di sperare in prospettive in un futuro meno drammatico, più sereno. Momenti che richiederebbero un alto senso di responsabilità da parte di tutti, insieme alla capacità di intervenire, ciascuno nel proprio ruolo, per fronteggiare e sconfiggere i disegni di chi vuol fare di questa Isola, di Palermo in particolare una sorta di «punto franco» fuori dalle regole e dalle leggi uguali per tutti, terreno libero per qualunque tipo di manovre, affari, contrabbandi e operazioni di potere.

Ma di fronte alle reazioni, alle risposte che accompagnano l'ultimo anello di una logica criminale, l'uccisione cioè di Santi Mattarella, non ci sembra proprio che questo senso di responsabilità prevalga. Anzi, la sensazione è che di fronte ad un nuovo e più grave episodio di una catena già tanto lunga e assurda di assassinii si risponda da troppe parti con un atteggiamento che, in altre situazioni, anche di minore gravità... verrebbe senz'altro classificato come di «favoreggiamento».

Come giustificare d'altra parte le parole che nel volgere delle ultime 24 ore si sono abbattute su tutti noi, dai «pulpiti» più ufficiali e responsabili? Se è vero, come è vero purtroppo, che già da qualche tempo a livello nazionale logiche interne di potere e giochi occulti internazionali hanno imboccato con enorme successo la strada della strumentalizzazione di un fenomeno, come quello del terrorismo, che altrimenti avrebbe potuto avere, con i mezzi e le leggi normali dello Stato, adeguate soluzioni, bisogna dire che la stessa strumentalizzazione è stata importata in Sicilia con successo, già dall'uccisione di Michele Reina in poi. Da allora, ad ogni attentato seguono le telefonate diversive e le saccenti analisi che parlano sempre più tiepidamente di potere mafioso e potere politico, privilegiando allucinanti ipotesi imposte sulla rappresentanza dei gruppi estremisti, meglio se di sinistra.

Adesso, dopo l'assurda morte di Piersanti Mattarella, il gioco si è fatto più scoperto. Polizia e carabinieri tacciono fermamente, travolti ormai da una serie di delitti che, proprio perché realizzati con tecniche e killer non improvvisati e non «emozionali», non possono portare a soluzioni positive in mancanza di elementi che soltanto il mondo politico e finanziario siciliano sarebbe in grado di fornire. Ma è questo un mondo che, nella difesa

estrema di cospicui interessi consolidati negli anni e della sua stessa sopravvivenza, è capace di una pratica dell'omertà e delle manovre diversive che neanche i migliori mafiosi di vecchio stampo sono mai riusciti a raggiungere. La magistratura, tra mille critiche e tante insinuazioni, va avanti nel suo ruolo. Ma come giustificare incertezze e debolezze, o un vittimismo sempre più accentuato, e come dimenticare certe testimonianze rese all'Anti-mafia, dalle quali sembrava quasi che la Commissione parlamentare d'indagine fosse nata in virtù di un supposto fenomeno mafioso in Sicilia mai conosciuto e frutto soltanto di malevoli e malate fantasie.

Resta il potere finanziario e politico, che rappresenta la vera chiave di tutti i giochi siciliani. Ed è quello che, aiutato in questa operazione da compiacenze di tipo diverso annuncia di aver trovato il bandolo di questa intricata e tragica matassa: il terrorismo politico, con le varianti che ognuno può preferire. Tanto, tra Brigate Rosse, nuclei vari di sinistra, formazioni neofasciste e gruppi neonazisti, la scelta diventa ampia e suggestiva.

Per qualcuno, così, i gruppi estremisti di sinistra sconfitti al nord dai famosi giustizieri del leggendario comandate Dalla Chiesa (chissà alcuni, smettendo di giocare alla guerra tra indiani e yankees, ricorderanno che si tratta di uno dei più validi ufficiali dei carabinieri), hanno spostato al sud la base delle loro operazioni. Per altri, ma siamo sempre alle bieche strumentalizzazioni, Mattarella sarebbe stato ucciso da estremisti, non si sa se di sinistra o di destra, per evitare l'ingresso dei comunisti al governo della Regione. Dimenticando, però, che i comunisti sono già stati per alcuni anni nella maggioranza di governo alla Regione, a tutti gli effetti anche se senza dirette responsabilità di governo.

La verità è che da molte parti si gioca al diversivo, tentando di allontanare l'attenzione da quello che è il vero bubbone. Il potere si difende, è ovvio; ma come classificare tanti favoreggiatori? Meditiamo allora su quali e quanti interessi si giocano in Sicilia, o passano per questa isola. Guardiamo alle spinte che di volta in volta sono state imposte, in questo dopoguerra, a partire dal separatismo, passando per il mazzinismo e poi via via fino ad oggi. Logiche che si intrecciano, ma interessi, e spesso personaggi di grande ruolo, sempre eguali.

Angelo Arisco
(segue a pag. 9)

Sono giunti Piccoli, Fanfani, Ingrao, Ruffini, Rognoni, Zaccagnini, Morlino, Scalia, il capo della polizia Coronas, Lama, Benvenuto e Carniti. Torna in Sicilia anche il «grande vecchio», il Presidente della Repubblica Pertini. Le indagini: nessun fermo, solo accertamenti che si sono conclusi rapidamente. Gli inquirenti e i fatti sono contro il polverone delle rivendicazioni. Castellammare chiede, se non giustizia, le spoglie del presidente assassinato.



Palermo— Un'immagine della folla in Piazza Politeama per la manifestazione contro la violenza.

(Servizi da pagina 2 a 10)

Il volto dell'assassino, visto già per Giuliano



Questa è una delle due foto che la Questura di Palermo ha diffuso ieri sera per la stampa e che riporta le sembianze abbastanza probabili del killer che ha ucciso alle ore 12,50 del giorno dell'Epifania il Presidente della Regione Santi Mattarella. C'è un'altra foto, ed è identica alla prima, differisce esclusivamente sul particolare degli

Il procuratore
Ugo Viola

La mafia non è mai estranea

Ecco la valutazione del dott. Ugo Viola procuratore generale della Repubblica di Palermo, secondo una nota dell'agenzia giornalistica Ansa.

Domanda— Sono state fatte cinque rivendicazioni per l'assassinio dell'on. Mattarella, che valore si può attribuire a esse?

Risposta— Non diamo loro alcun credito. Questo del resto è un delitto che tende più a «conservare» che ad altro.

D. Si tratta dunque di un delitto mafioso?

R. Palermo è una città speciale: anche se il delitto colpisce un politico la mafia ha sempre qualche cosa a che vedere. Anche i termini dell'esecuzione sono tipicamente mafiosi. Mancano ad esempio i connotati ormai tipici dell'esecuzione del terrorismo: non c'è traccia della partecipazione del «gruppo», non c'è lo spiegamento di auto, di mezzi, della solita ragazza.

occhiali: segno che su questo punto c'è stata una discordanza tra le varie testimonianze raccolte dagli investigatori. La moglie di Mattarella —lo si è scritto dappertutto— ha incontrato per un attimo lo sguardo dell'assassino. Da questo si è dedotto che se occhiali dovevano esserci erano di sicuro con lenti bianche e montatura presumibilmente leggera.

A questo identikit si è arrivati dopo un convulso lavoro che è partito sin dalle prime dolorose dichiarazioni che il sostituto procuratore Grasso ha raccolto dalla voce della signora Irma e dei figlioli dell'onorevole. Già nella nottata erano pronte le prime indicazioni grafiche elaborate in questura a cui si sono aggiunti i risultati del foto-fit dei carabinieri. Utilizzando anche le ricostruzioni grafiche che fissavano il volto dell'assassino nelle altre posizioni in cui è stato intravisto, si è prodotto questo identikit, che, per la prima volta, rimane l'unico elemento ufficiale su cui gli investigatori lavoreranno. Segno di una collaborazione altrove non così stretta ed efficace.

Che il volto leggermente asiatico che stamattina vediamo sui giornali si avvicini realmente alla fisionomia del killer, è cosa di cui tutti sono certi, come ci ha dichiarato il funzionario della scientifica, il dott. Vian. L'assassino, secondo la ricostruzione dei testimoni, sarebbe giovanissimo: diciotto anni circa, gotte di un rosso acceso, piuttosto basso, carnagione chiara, capelli nero corvini. Sul suo abbigliamento il particolare che ha più colpito è il berretto di lana, a strisce rosse e nere. Aveva anche un giubbotto, una specie di giacca a vento.

La prima impressione sollecitata in molti è quella di una straordinaria rassomiglianza con l'identikit diffuso all'epoca del delitto di Boris Giuliano. Ma, a guardare bene, la linea degli occhi, delle sopracciglia è marcatamente diversa. Casomai c'è da dire, purtroppo, che le ricostruzioni grafiche fornite dalla Questura recano un'indiscutibile impronta comune. Sino a qui le indagini. Si resta in attesa degli sviluppi operativi del summit di magistrati ed inquirenti di ieri mattina. Sinora soltanto quella trentina circa di interrogatori nelle cui maglie, appare scontato, è rimasto ben poco.